

Marcella Ciarnelli

ROMA In versione "last minute" il premier ha colto al volo l'occasione dell'ultimo incontro con la stampa prima delle ferie estive per un lungo, estenuante, autocelebrativo e difensivo spot. Per molti versi il tentativo di dare una risposta alle domande dell'Economist cui lui in forma diretta, invece, riconferma di non voler rispondere perché «Bonaiuti ha già detto quello che si doveva dire, ho già risposto».

Il fiume di parole riversato sui «forzati del lavoro», i giornalisti che sono «anche bravi ragazzi e brave ragazze» ma che poi devono sottostare alle indicazioni «delle gerarchie superiori» è una esternazione a 360 gradi. Infarcita di facezie perché «io sono un uomo sincero e quando voglio chiarire un concetto e voglio dire una battuta anche non eccezionale, non geniale, alla fine la dico perché ho deciso di essere me stesso» come quella allarmante che «con una dittatura si realizzerebbero molto prima le opere pubbliche...» e di notazioni personali. Durante le ferie che comincia oggi Berlusconi farà una dieta con la quale «perderò 350 grammi al giorno», trasformando così il suo peso in eccesso in una questione d'interesse per l'intero paese, costretto tutto non per propria volontà ma per responsabilità del suo governo a stringere la cinghia.

«Gli italiani possono andare in vacanza tranquilli» esorta il presidente del Consiglio. All'Italia ci pensa lui. Che lavora notte e giorno, fabbrica e disfa. Come è successo ieri a proposito della legge Gasparri in cui, a suo parere, per Mediaset sarebbe riservata «la parte di Cenerentola». «Sul provvedimento c'è stata una campagna vergognosa» ha esordito e a dimostrazione ha rivelato che «da parte del Capo dello Stato non c'è stata nessuna perplessità, proprio nessuna» durante i colloqui sull'argomento. Immediata e dura la replica del Quirinale: «L'argomento riguardante i contenuti della legge non ha formato oggetto di alcun colloquio». Indecorosa marcia indietro di Palazzo Chigi: «Il presidente Berlusconi conferma che nel suo recente colloquio con il presidente della Repubblica non si è affatto parlato del disegno di legge Gasparri».

Mostra poi pochi dubbi il premier, per rassicurare innanzitutto se stesso, sulla tenuta della coalizione di governo attraversata anche nelle ultime ore da «fibrillazioni» frutto del desiderio di «una maggiore visibilità» delle diverse componenti e conseguenza «di un sistema politico che va cambiato», ma che non gli hanno mai fatto temere una crisi di governo perché «le polemiche sono state tante ma su questioni non fondamentali» e nessuno ha mai messo in dubbio il patto elettorale. «I ragazzi devono sfogarsi con questo caldo» ripete, come già disse giorni fa al ritorno dalla gita a Postano, «ma mentre loro si sfogano c'è chi lavora in modo efficace». Cioè lui. Che ai ragazzi insofferenti non

Ancora un attacco ai magistrati, che avrebbero l'immunità, mentre i politici (senti chi parla) no

”

“ L'annuncio del Ponte sullo Stretto e altre grandi opere. In autunno le riforme costituzionali infine la giustizia e la sconfitta delle toghe politicizzate



Le fratture della maggioranza? Inesistenti sciocchezze, è colpa del sistema politico. Ma l'euro e Maastricht rallentano l'azione del governo

”

# Berlusconi straparla: faccio miracoli

Nessuna contrarietà di Ciampi sulla Gasparri, annuncia. Poi è costretto a fare dietrofront



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri

Bertagnoli/Ap

## BUGIE E MAGIE

### L'euro e l'Europa

Dice il presidente del semestre europeo: «Possiamo fare politica economica? No, perché non abbiamo la possibilità di incidere sui tassi, non possiamo fare politica monetaria. Con l'euro non abbiamo più politica dei cambi. Possiamo fare un deficit provvisorio se ristagna l'economia? No, perché c'è Maastricht. E allora? Facciamo miracoli». Tutta colpa dell'euro e dell'Unione europea. Poi ha annegato la gaffe in una battuta inquietante: «In una dittatura le grandi opere si realizzerebbero molto prima»

### La giustizia e l'immunità

Non si può andare avanti con la politicizzazione della giustizia. C'è una disparità di poteri. La magistratura è al riparo, ha l'immunità, mentre i politici non hanno difese dalle incursioni di certi magistrati. Se nei tribunali si produce il 50% di assoluzioni e il 50% di condanne, il Csm produce solo il 50% di condanne». La riforma della giustizia andrà avanti: non rinunciò alla «battaglia contro i giudici politicizzati, se anche dovesse essere l'unica da vincere, mi piacerebbe del sacrificio fatto ad interessarmi alla cosa di tutti»

### È solida la coalizione

«Non mi preoccupa e non mi sono mai preoccupato: nessuno, all'interno della coalizione ha mai voluto tradire il patto elettorale. Le fibrillazioni nella maggioranza fanno parte del sistema». E ancora: c'è chi vuol diventare sottosegretario, chi presidente di commissione. Tutto il mondo che fa politica fa così. Ci sono ambizioni personali o di corrente, mai c'è stata la certezza di una crisi della coalizione. Stiamo preparando una grande riforma costituzionale che ridisegnerà l'architettura istituzionale dello Stato

### La Cenerentola Mediaset

Macché satellite. «Se Rete 4 non dovesse più trasmettere con il sistema analogico andrebbe alla chiusura, con una perdita di mille posti di lavoro. Rete 4 è di utilità marginale per Mediaset e versa nelle casse dello Stato più un miliardo al giorno». Ancora: «non vedo come si può dire che questa legge ha fatto l'interesse del premier. Anzi, introduce nel sistema operatori come Telecom e Murdoch che hanno un utile superiore al fatturato di Mediaset. Che, dunque, diventa la Cenerentola delle tv in Italia»

In agenda il premier ha anche la riforma della Consulta la devoluzione del Senato delle autonomie

”

L'opposizione: un tentativo maldestro di condizionare il Colle. Rutelli: «Questa volta ha deragliato. Il presidente del Consiglio continua a smentire se stesso»

## Fassino: il premier fa propaganda e parla di un governo che non c'è

Vittorio Locatelli

ROMA Questa volta il giochetto di Berlusconi è stato subito smascherato, tanto da costringerlo ad una frettolosa marcia indietro. L'umiliante e immediata smentita del Quirinale alle affermazioni del premier sul disegno di legge Gasparri, che non avrebbe incontrato obiezioni dal Colle, ha esposto il presidente del Consiglio all'ennesima figuraccia e ad un fuoco di fila di attacchi dall'opposizione.

Il segretario dei Ds, Piero Fassino ha attaccato Berlusconi accusandolo di fare «propaganda» perché «parla di un governo che non c'è». Le fantasiche del premier in conferenza stampa secondo Fassino dimostrano che Berlusconi «non si rende conto che gli italiani hanno del centro destra e del governo da lui presieduto, un giudizio molto diverso da ciò che lui crede». Il segretario dei Ds consiglia al presidente del

Consiglio di andarsi «a rivedere i risultati delle elezioni amministrative di un mese fa per rendersene conto. Di fronte ad un governo che dimostra ogni giorno che passa di non essere in grado di dare all'Italia un'adeguata guida politica - ha detto ancora Fassino, il centro sinistra è sollecitato a costruire le condizioni per presentarsi come una vera alternativa alla destra».

Sulla vicenda del ddl Gasparri il leader della Margherita, Francesco Rutelli, ha stigmatizzato l'ennesima bugia di Berlusconi, ritenendo che il premier «questa volta abbia proprio deragliato. Berlusconi è uno che smentisce se stesso tutti i santi giorni. Un primo ministro che dichiara di essere un uomo senza poteri - aggiunge Rutelli - merita solo la nostra ironia. Ma come? È l'uomo che ha avuto più potere di chiunque in 50 anni, ma lo ha usato per il suo interesse piuttosto che nell'interesse degli italiani».

Per Antonello Falomi, capogruppo dei Ds in Commissione di Vigilanza, la smentita del Colle smaschera «un maldestro e scorretto tentativo di condizionare il presidente Ciampi» e anche in questa vicenda «si manifesta quell'abuso di poteri democratici a tutela dei propri interessi personali denunciati dall'Economist». E il vicepresidente della Camera Fabio Mussi ritiene che nello «show di giornata» messo in scena

L'ultima menzogna: il presidente del Consiglio sarebbe senza potere. Invece nessuno mai ne ha avuto tanto

”

ieri dal presidente del Consiglio, ci sia un aspetto in particolare modo «imbarazzante e gravissimo», perché parlando del ddl Gasparri «Berlusconi ha riferito un'opinione del presidente della Repubblica e un quarto d'ora dopo è stato smentito dal Quirinale». Per Mussi «tutto può accadere, si può mentire su tutto, ma nel riportare le parole del Capo dello Stato c'è di mezzo la correttezza istituzionale. Andiamo di male in peggio».

Per la Margherita ha parlato anche il capogruppo in Commissione Cultura Andrea Colasio: «Le affermazioni del presidente del Consiglio confermano in maniera lampante il macroscopico conflitto di interessi di Berlusconi - ha detto -. Proprio non si capisce perché il capo del governo dovrebbe intromettersi, chiarendo in causa pesantemente il presidente della Repubblica, se a parlare non fosse il proprietario di Mediaset, cioè sempre lui. Non se ne può più

di questa commistione che avvelena, oltre il corretto rapporto tra potere pubblico e informazione, tra potere pubblico e mondo degli affari, anche il clima politico con la conseguenza di coinvolgere anche il capo dello Stato».

«Berlusconi ha cercato in modo maldestro di tirare dalla sua parte il segretario dello Sdi, Enrico Boselli - ricevendone una risposta che conferma il ruolo super partes che il Capo dello Stato ha sempre avuto e continuerà ad avere. Ciampi non si fa plagiare da nessuno e tanto meno dal presidente del Consiglio che è proprietario di Mediaset. Abbiamo sempre apertamente contrastato il vizio di tirare a destra o a manca il Quirinale pur di rafforzare la propria fazione. Consideriamo quindi ancora più grave - ha concluso Boselli - che sia stato il presidente del Consiglio in carica a prestarsi a manovre e manovrette di questo genere».

### D'Ambrosio: non sono candidato alle Europee

MILANO Volevano farlo «scendere in campo» per forza, quasi a dimostrare che la favola delle «toghe rosse» pilotate dalla sinistra aveva un fondamento. Ma l'ex procuratore generale di Milano, Gerardo D'Ambrosio, ha immediatamente smentito la «rivelazione» del quotidiano Libero che lo voleva candidato alle prossime elezioni europee come capalista dei Ds nel capoluogo lombardo. «Non ne so proprio niente», ha detto D'Ambrosio, che per anni, come vice di Francesco Saverio Borrelli, aveva coordinato il pool di Mani pulite. È il quotidiano di Feltri si è spinto anche a ipotizzare una gara proprio tra Borrelli e D'Ambrosio, una corsa alla candidatura nella

quale l'ex capo del procuratore era uscito sconfitto. Niente di tutto questo: «Io non sono stato contattato da nessuno», ha precisato ieri D'Ambrosio, che ha lasciato la toga per la pensione all'inizio dell'anno. Secondo il quotidiano la candidatura di D'Ambrosio sarebbe scontata a causa dei suoi numerosi interventi in materia di giustizia nei quali ha criticato duramente molte delle iniziative del governo Berlusconi. Comunque l'ex procuratore di Milano, alla domanda se, eventualmente, accetterebbe una candidatura per Strasburgo, ha risposto: «Dovrei pensarci, anche perché in vita mia non ho mai pensato di fare il parlamentare europeo».